Spagna

gruppo **C**

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Raúl (fotoBorsari)

UEFA EURO 2000

MANCHESTER.

DAVID BECKHAM POSA PER UNA FOTO RICORDO INSIEME AD ALCUNI IMPROVVISATI COMPAGNI DI SQUADRA. POCHI MINUTI PRIMA, IL FAMOSO CENTROCAMPISTA, AVEVA DATO PROVA DI GRANDI DOTI TECNICHE, NONCHÈ DI NOTEVOLE SENSIBILITÀ VERSO L'AMBIENTE, CALCIANDO UN CARTOCCIO GETTATO IN TERRA DAL SOLITO IGNOTO E INSACCANDOLO IN UN CESTINO DEI RIFIUTI DALL'ALTRA PARTE DELLA STRADA. **"QUANDO HO VISTO DAVID PRENDERE LA RINCORSA HO PENSATO: ADESSO FA UNA FIGURACCIA"** HA DETTO UN RAGAZZO. **"LA DISTANZA ERA PROIBITIVA E IL CESTINO ERA COPERTO DA ALCUNE PERSONE FERME ALLA FERMATA**

RICORDA CHE:

1) LE EQUIPMENT PREDATOR PRECISION, COME TUTTI I PRODOTTI ADIDAS, SONO STUDIATE APPOSITAMENTE PER **RENDERTI MIGLIORE.** 2) NON CHIEDERTI COSA UN PALLONETTO

DELL'AUTOBUS". IL CONDUCENTE DELL'AUTOBUS 73 HA COMMENTATO: "SPLENDIDO PALLONETTO A GIRARE, TRAIETTORIA PERFETTA, PURA POESIA". UN AMBIENTALISTA CHE VIVE NELLA ZONA HA DICHIARATO: "LA GENTE È STANCA DELLE SOLITE PROMESSE. VUOLE FATTI. TUTTI DOVREMMO INDOSSARE LE EQUIPMENT PREDATOR PRECISION E

FARE DI QUESTA CITTÀ UN POSTO DOVE TUTTI RISPETTANO L'AMBIENTE."

DAVID NON SI E' DILUNGATO IN DICHIARAZIONI, HA SOLO DETTO: "IL CALCIO È PULITO".

PUÒ FARE PER TE, CHIEDITI COSA UN PALLONETTO PUÒ FARE PER IL TUO PAESE. 3) L'IMPRESA DI DAVID È ANCHE SULLA PAGINA WWW.ADIDAS.COM/BEBETTER CONSULTALA, TI SENTIRAI GIÀ MIGLIORE.

Son tutt

Fernando Morientes (fotoAP), centravanti del Real Madrid, contende a Ismael Urzaiz dell'Athletic Bilbao il posto di spalla di Raúl nel reparto offensivo. Rispetto al basco, ha il vantaggio di giocare abitualmente a fianco del gioiello del calcio spagnolo

MALEDETTI ESAMI di giugno. Uno studia tutto l'anno, centra le interrogazioni, azzecca i compiti in classe e poi, al momento buono, subentra il panico. Di non essere abbastanza rilassati e preparati: certo, se ti interrogano in italiano e in tedesco tutto fila liscio, ma se ti fanno domande in sloveno o in norvegese, magari ti stangano di brutto.

Eccolo il nemico della Spagna: la paura. La paura di chi è primo della classe e non è sicuro di poterlo dimostrare, il timore dello studente serio e scrupoloso che all'ultimo momento viene superato da chi ha dormicchiato tutto l'anno e il giorno degli esami sfodera un prova da 10 e lode.

Insomma, per dirla con Gary Lineker, «il calcio è uno sport che si gioca in undici contro undici e alla fine vincono gli italiani». E gli spagnoli si sono abituati ad accettare un destino così, baro ma non cieco, con paziente rassegnazione, come se la sconfitta, più che il risultato di circostanze avverse, fosse una condizione dello spirito.

Quante volte è successo alle "furie rosse" di uscire dai mondiali fra mille rimpianti? Quante volte un'autorete, un palo, un rigore, una gomitata (ricordate quella in piena area di rigore di Tassotti a Luis Enrique a Usa 94?) hanno demolito le ambizioni di una squadra che sembrava gioca-

i figli di CAMACHO

re meglio delle altre? Con l'arrivo di Camacho, tuttavia, qualcosa è cambiato nello spirito di una nazionale geneticamente votata al vittimismo. Una rivoluzione mentale, più che tecnica, quella portata a termine dall'ex terzino del Real Madrid, che ha spazzato via i polverosi e ingombranti resti del "Clementismo" restaurando l'essenza del calcio: etica del lavoro e del dovere, dunque, ma soprattutto sano divertimento e senso del collettivo incarnati da un possesso di palla continuo e frastornante imposto a tutti gli avversari, Brasile compreso.

Due le date chiave di questa rivoluzione: il 4 settembre 1998, quando il relitto della Spagna di Clemente affondò per sempre nelle torbide acque cipriote, e il 18 novembre dello stesso anno, quando la "Selección" versione new age a Salerno diede una formidabile lezione di calcio all'Italia mascherata da un 2-2 mai così bugiardo. Dopo è stato un crescendo di fiducia, entusiasmo e risultati (clamoroso il 9-0 sull'Austria presente a Francia 98).

Le statistiche, in questo senso, parlano da sole: nelle sette partite della gestione Camacho, la "selección" ha segnato la bellezza di 40 gol (quasi sei a partita), subendone appena due. Nei quattro match casalinghi, poi, le reti

Si è qualificata così

Un crescendo irresistibile dopo la falsa partenza

GRUPPO 6

Austria-Israele 1-1
Cipro-Spagna 3-2
Raúl, Morientes
Cipro-Austria 0-3
San Marino-Israele 0-5
Israele-Spagna 1-2
Hierro, Etxeberria
San Marino-Austria 1-4
San Marino-Cipro 0-1
Cipro-San Marino 4-0
Spagna-Austria 9-0
Raúl, Raúl, Urzaiz, Hierro rig., Urzaiz, Raúl, Raúl, Wetl aut., Fran
Israele-Cipro 3-0
San Marino-Spagna 0-6
Fran, Raúl, Urzaiz, Raúl, Raúl, Etxeberria
Austria-San Marino 7-0
Spagna-San Marino 9-0
Hierro rig., Luis Enrique, Etxeberria, Etxeberria, Raúl, Luis Enrique, Luis Enrique, Gennari aut., Mendieta
Israele-Austria 5-0
Austria-Spagna 1-3
Raúl, Hierro, Luis Enrique
Cipro-Israele 3-2
Spagna-Cipro 8-0
Urzaiz, Urzaiz, Guerrero, Urzaiz, Guerrero, Guerrero, César, Hierro
Israele-San Marino 8-0
Spagna-Israele 3-0
Morientes, César, Raúl
Austria-Cipro 3-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**21**	8	7	0	1	42	5
Israele	**13**	8	4	1	3	25	9
Austria	**13**	8	4	1	3	19	20
Cipro	**12**	8	4	0	4	12	21
San Marino	**0**	8	0	0	8	1	44

MARCATORI

11 reti Raúl;
6 reti Urzaiz;
5 reti Hierro;
4 reti Etxeberria, Luis Enrique;
3 reti Guerrero;
2 reti Fran, César, Morientes;
1 rete Mendieta.
Più 2 autoreti.

Sopra, Joseba Etxeberria (fotoBorsari), tornante dell'Athletic Bilbao: il basco, nonostante la giovane età, possiede già l'esperienza di un veterano. A fianco, Josep Guardiola (fotoBorsari), raffinato regista del Barcellona. Se nel suo club viene talvolta messo in discussione da Van Gaal, in nazionale gode della piena fiducia di Camacho

A fianco, il veterano Fernando Hierro (fotoDonBalon) del Real Madrid, leader del reparto arretrato. Sotto, il difensore centrale Paco (fotoBorsari) del Saragozza, uno dei volti nuovi che si sono affermati nella gestione Camacho

sono state ventinove, il che, tradotto in media matematica, fa più di sette a botta. Non fosse per il "magro" bottino ottenuto contro Israele (peraltro a girone già abbondantemente vinto), ci troveremmo di fronte a numeri da Guinness.

E già che si parla di Guinness, come dimenticare gli 11 gol di Raúl, bomber d'Europa, o, al limite, i due di César (un difensore), realizzati nelle uniche due partite giocate in nazionale? È un po' come se Nesta o Cannavaro segnassero un gol a partita, ma se in azzurro questa media non riesce a tenerla neppure Vieri, figuriamoci loro.

Al di là dei risultati, comunque, José Camacho ha altri due meriti enormi: aver recuperato il feeling dei tifosi con la nazionale e aver restaurato psicologicamente alcuni giocatori in debito di fiducia nei loro club (Guardiola, Guerrero, Molina, Fran, Abelardo).

La pagella, insomma, è ottima. Non resta che aspettare gli esami. Ma senza rassegnazione.

Andrea De Benedetti

I precedenti

Campione nel 1964

1960: **assente**
1964: **campione**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **eliminata al primo turno**
1984: **seconda**
1988: **eliminata al primo turno**
1992: **non qualificata**
1996: **eliminata nei quarti**

18 febbraio 1969

Portiere

1,81 m, 78 kg

Valencia

Presenze e reti: 22/-

È, non da ora, il miglior portiere spagnolo. Scenografico nei tuffi, sicuro nelle uscite, abilissimo a neutralizzare i rigori: una virtù, questa, che gli è valsa l'affettuoso epiteto di "Drago" da parte di Ranieri. Proprio a lui, deve una buona fetta della sua fortuna, dopo che per anni gli è toccato reggere il moccolo, nel Real Madrid e in nazionale, a colleghi più famosi ma forse non più bravi di lui.

Santiago CAÑIZARES

9 marzo 1971

Portiere

1,81 m, 73 kg

Saragozza

Presenze e reti: 1/-

Faccia da ragazzino, carta d'identità da uomo. Alla soglia dei trent'anni ha trovato, grazie all'esaltante stagione con il Saragozza, il biglietto vincente che lo farà viaggiare in Belgio e Olanda. Il suo stile tra i pali è quantomai sobrio, mentre le sue uscite sembrano piuttosto coraggiosi esercizi sadomaso nei quali prendere la palla viene prima della propria incolumità e di quella altrui.

Juan Miguel Garcia "JUANMI"

UEFA EURO 2000

José Francisco MOLINA

All'inizio della stagione faceva la riserva di Toni, che gli chiudeva la strada tanto nell'Atlético come in Nazionale. In un paio di mesi, tuttavia, Ranieri e Camacho gli hanno restituito il posto che gli apparteneva. Prototipo del portiere moderno, è particolarmente abile nel gioco palla al piede. Tanto che l'ex Ct Clemente ebbe l'ardire di farlo debuttare (contro la Norvegia) nientemeno che a centrocampo.

8 agosto 1970

Portiere

1,83 m, 80 kg

Atlético Madrid

Presenze e reti: 7/-

Agustin ARANZÁBAL

Gioca in una striscia di campo lunga cento metri e larga due, che percorre un numero imprecisato di volte a partita senza mai finire la benzina. Preciso nelle chiusure e altrettanto puntuale negli inserimenti in avanti, il ventisettenne basco è anche un buon assistman, grazie ai cross che dispensa senza parsimonia. La difficile stagione del suo club non ne ha compromesso il futuro tra le "furie rosse".

15 marzo 1973

Difensore

1,86 m, 78 kg

Real Sociedad

Presenze e reti: 15/-

28 dicembre 1971

Difensore

1,74 m, 68 kg

Barcellona

Presenze e reti: 48/-

Dopo Hierro è l'elemento con il maggior numero di presenze. Uscito indenne dalla rivoluzione post-clementista, Sergi costituisce, suo malgrado, una vittima tra le più illustri di Louis Van Gaal, che lo ha relegato in panchina a vantaggio di Zenden. Un brutto infortunio lo sta tenendo fuori proprio nel clou della stagione. Ma Camacho lo aspetta: se guarisce bene, il posto sulla fascia sinistra rimane suo.

SERGI Barjuan Esclusa

19 marzo 1970

Difensore

1,80 m, 77 kg

Barcellona

Presenze e reti: 45/3

Nel Barça parte sempre come riserva, poi già in ottobre si conquista il posto da titolare e non lo molla fino alla fine. Strano destino per uno dei centrali più sicuri ed esperti della Liga, forse non molto bello da vedere, ma a cui nessuno osa ragionevolmente rinunciare. Anche perché sui corner è più pericoloso lui delle punte (vero Buffon?). Il posto nella Selección se lo giocherà con Paco.

ABELARDO Fernádez

UEFA EURO 2000

Fernando HIERRO

Una leggenda. Nato centrocampista e riconvertito in libero per necessità, è per classe, carisma e palmarès uno dei migliori giocatori spagnoli di sempre. Non è mai stato un fulmine di guerra, ma il suo senso della posizione è pressoché insuperabile. È conosciuto anche come goleador, visto che più di lui, in nazionale, ha segnato solo Butragueño. Il quale, però, attaccante lo era di mestiere...

23 marzo 1968

Difensore

1,87 m, 84 kg

Real Madrid

Presenze e reti: 73/23

Francisco Jémez "PACO"

L'immagine della serenità. E della serietà. Un centrale d'altri tempi, direbbe qualcuno, pensando alla sua essenzialità e alla mancanza di vocazione offensiva. Invece è, a suo modo, un difensore moderno, silenzioso e carismatico allo stesso tempo, capace di guidare la difesa in linea con una semplice occhiata ma anche di spazzare senza tante storie quando ce n'è bisogno.

18 aprile 1970

Difensore

1,80 m, 79 kg

Saragozza

Presenze e reti: 11/-

22 ottobre 1975

Difensore

1,73 m, 73 kg

Real Madrid

Presenze e reti: 12/-

La fascia destra come una rotaia, le gambe come stantuffi, i piedi rapidi e delicati: così contro l'Italia a Salerno. Giocasse sempre in questo modo sarebbe un fenomeno. È, invece, un buon terzino, sebbene la sua prima stagione nel Real sia stata al di sotto delle attese. Riesce a compensare con la velocità la mancanza di disciplina che spesso lo spinge avanti con scriteriato entusiasmo.

MICHEL SALGADO

17 maggio 1977

Difensore

1,79 m, 75 kg

Celta Vigo

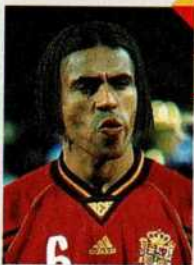
Presenze e reti: 3/-

Ha rimpiazzato Michel nel Celta e, da un po', anche nella Selección. Pupillo di Camacho fin dai tempi del Siviglia, ha seguito un cursus honorum tanto lineare quanto inarrestabile, in cui alla vittoria nell'Europeo Under 21 di due anni fa è seguito il debutto in nazionale a meno di 23 anni, frutto di una personalità e una sicurezza sorprendenti. Ottima l'intesa con Etxeberria, suo compagno di fascia.

Juán VELASCO

UEFA EURO 2000

Vicente ENGONGA

È il più vecchio di tutti, ma solo anagraficamente. Ad onta dell'età appare giovane ed esuberante tanto nello spirito quanto nel fisico. Il regista "rasta" raccoglie, a 34 anni suonati, i frutti di una carriera tortuosa che lo ha visto arrivare al professionismo appena dieci anni fa. È l'alter ego di Guardiola, rispetto al quale è assai più potente ma meno dotato di senso geometrico.

20 ottobre 1965

Centrocampista

1,81 m, 84 kg

Maiorca

Presenze e reti: 11/1

Francisco Javier González "FRAN"

Sta al Deportivo più o meno come Raúl al Real Madrid: è l'eroe fatto in casa, l'orgoglio della tifoseria, l'elemento capace di unire due generazioni di "coruñeses", quelli che si accontentavano di vivacchiare e quelli che si sono abituati a pensare in grande. Mancino raffinatissimo, staziona sulla sinistra, più o meno estrema a seconda delle esigenze contingenti.

14 luglio 1979

Centrocampista

1,79 m, 71 kg

Deportivo La Coruña

Presenze e reti: 12/2

18 gennaio 1971

Centrocampista

1,80 m, 70 kg

Barcellona

Presenze e reti: 34/4

In un epoca in cui il centrocampo è diventato territorio di energumeni, ha restituito nobiltà a un mestiere fuori moda come quello di geometra, cui dedica da sempre la stessa meticolosa attenzione: difficile vederlo lontano dal cerchio di centrocampo, e difficile anche vederlo sbagliare un passaggio. In nazionale non ha giocato molto, ma il suo peso nello spogliatoio è superiore persino a quello di Hierro.

Josep GUARDIOLA

28 marzo 1975

Centrocampista

1,84 m, 74 kg

Real Madrid

Presenze e reti: 2/-

La sua breve carriera è stata un alternarsi di esplosioni e implosioni indipendenti dalla sua volontà. Gli hanno fatto fare di tutto – centrale difensivo, regista arretrato e persino ala destra – tranne l'unica cosa che sa fare per davvero, vale a dire l'interno. Guarda caso, nelle uniche due uscite con la "Selección" (sempre contro l'Italia) Camacho l'ha fatto giocare proprio lì. Ed è andato benissimo.

Iván HELGUERA

UEFA EURO 2000

Gaizka MENDIETA

Forse è il più completo tra i centrocampisti spagnoli, capace di praticare indifferentemente il taglio, il cucito e il ricamo grazie al fatto che non perde mai il filo del gioco. In lui si combinano l'energico rigore basco assimilato in gioventù e la fantasia mediterrenea assorbita a Valencia. Usa bene entrambi i piedi e, in caso di emergenza, i suoi allenatori non esitano a schierarlo come esterno.

17 marzo 1974

Centrocampista

1,73 m, 69 kg

Valencia

Presenze e reti: 11/1

Juán Carlos VALERÓN

Raffinato ed elegante come un maggiordomo inglese, sta vivendo il momento più difficile di una carriera iniziata alle Canarie (Las Palmas) e proseguita alle Baleari (Maiorca). Le radici isolane possono forse spiegare il disagio che conosce nell'Atlético. Ignorato da Ranieri, a Valerón non è comunque mai venuta meno la fiducia di Camacho che ne ha fatto un titolare indiscutibile a fianco di Guardiola.

17 giugno 1975

Centrocampista

1,84 m, 71 kg

Atlético Madrid

Presenze e reti: 10/-

5 settembre 1977

Attaccante

1,77 m, 71 kg

Athletic Bilbao

Presenze e reti: 27/6

Non ha ancora 23 anni, ma è sulla piazza da una vita. I suoi debutti sono da Guinness: nella Liga a 17 anni (con la Real Sociedad), in nazionale a 19, i mondiali disputati quando non ne aveva ancora 21. Ala destra disciplinata e, nello stesso tempo, assai fantasiosa, non gli manca nulla per diventare un grandissimo. Nel suo ruolo, in Europa, soltanto Figo e Beckham gli sono superiori. Per il momento.

Joseba ETXEBERRIA

27 giugno 1977

Attaccante

1,80 m, 68 kg

Real Madrid

Presenze e reti: 34/16

È, a detta di tutti, il più grande talento che la Spagna ha prodotto negli ultimi trent'anni, un concentrato stupefacente di genio e rapidità messi sottovuoto spinto in un corpicino esile e in una personalità timida ma solida. A ventidue anni il suo curriculum personale è già notevolissimo: due Ligas, una Champions League e il titolo di re dei bomber. Un fuoriclasse, insomma.

RAÚL González

UEFA EURO 2000

Fernando MORIENTES

Un centravanti come Dio comanda. Niente a che vedere con quegli attaccanti che tendono a eccellere soltanto in un aspetto del proprio mestiere: quelli come lui rispolverano storia e gloria di un ruolo in cui la bravura si misura anche e soprattutto in termini di completezza. Potente e coordinato, elegante ed efficace, riunisce le doti fondamentali di una punta completa.

5 aprile 1976

Attaccante

1,84 m, 78 kg

Real Madrid

Presenze e reti: 14/9

Pedro MUNITIS

Il suo ruolo è quello di vice-Raúl: con ogni probabilità vedrà l'Euro dalla panchina. Legatissimo alla sua terra al punto da rinunciare a offerte assai allettanti da Deportivo e Malaga, è esploso l'anno scorso dopo un anno di apprendistato nel Badajoz: rientrato a Santander, ha preso per mano il Racing portandolo alla salvezza con gol e assist. Grazie ai quali, quest'anno, è esploso Salva.

19 giugno 1975

Attaccante

1,70 m, 70 kg

Santander

Presenze e reti: 8/1

26 settembre 1972

Attaccante

1,78 m, 69 kg

Betis
Presenze
e reti: **34/9**

Se la sfortuna ha una faccia, ha le sue sembianze. Talento ormai non più giovanissimo che sembra sempre in procinto di esplodere, ha avuto una carriera accidentata come un campo minato, in cui gli infortuni (il più grave nella maledetta trasferta a Cipro) lo hanno bloccato in continuazione. Camacho l'ha aspettato pazientemente, malgrado le ricadute e la stagione tutt'altro che esaltante del Betis.

ALFONSO Pérez Muñoz

7 ottobre 1971

Attaccante

1,88 m, 83 kg

Athletic Bilbao
Presenze
e reti: **15/8**

Non solo un attaccante grande, ma un grande attaccante, come nella pubblicità del pennello. In Spagna gode di una fortuna critica che non dipende soltanto dalla sua capacità realizzativa (per solito altissima) e dalle sue doti fisiche, ma tiene conto anche di qualità tecniche non disprezzabili che ne fanno un elemento particolarmente abile nel possesso e nello smistamento del pallone.

Ismael URZAIZ

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 20 aprile 2000

Possibili alternative

CESÁR Martín
2-4-1977, difensore, 1,85x81, Deportivo, 2/2

Juán Francisco García "JUANFRAN"
15-7-1976, difensore, 1,82x73, Celta, 1/-

Francisco RUFETE
20-11-1976, centrocampista, 1,78x72, Malaga, 1/1

Julen GUERRERO
7-1-1974, centrocampista, 1,79x71, Athletic Bilbao, 39/13

Salvador Ballesta "SALVA"
25-5-1975, attaccante, 1,85x79, Santander, 2/-

il CT

José Antonio CAMACHO

Un padre-fratello

Padre-padrone o padre-padre? L'immagine pubblica del quarantacinquenne Ct spagnolo (è nato l'8 giugno 1955) oscilla perennemente tra quella di genitore ossessionato dall'idea di allevare pappamolla privi di attributi, e quella di fratello maggiore tenero e sensibile. Di sicuro, la sua carismatica e, per certi versi, ingombrante presenza è lontana anni luce dalla vanagloriosa presunzione del suo predecessore. Nel settembre '98 sostituì Javier Clemente alla guida delle "furie rosse", dunque, non fu necessaria nessuna epurazione: perché i giocatori, in fondo, andavano benissimo; mancava soltanto lo spirito giusto. Che, in molti casi, vale assai più di qualunque tattica.

C'è Guardiola a dirigere

SANTILLANA la vede così

«Ha il carattere vincente di Camacho»

«**Da calciatore** ho partecipato due volte alla fase finale dell'Euro. In Italia (1980) fu un'esperienza sfortunata, in Francia (1984), fu invece esaltante, malgrado la finale persa. Ma il ricordo più bello sono i quattro gol che segnai a Malta nelle qualificazioni. Dovevamo vincere con 11 gol di scarto: ci riuscimmo. Quali prospettive per le "furie rosse" del mio ex compagno Camacho? È una selezione forse non brillantissima nel gioco, ma solida e agguerrita, come il carattere del suo allenatore. In più, ha ottime individualità come Raúl, Morientes o Etxeberría. Se stavolta non si blocca al momento buono, sarà sicuramente protagonista. Un giocatore in cui mi rivedo? Morientes, bravo di testa e coi piedi: un centravanti davvero completo».

Carlos Alonso "Santillana" (23 agosto 1952), fra il 1975 e il 1984 ha disputato 56 partite nella Spagna, realizzando 15 reti. Tipico centravanti da area di rigore, temibilissimo in acrobazia, oltre a i due Europei, ha disputato altrettanti mondiali (1978 e 1982). La sua carriera è indissolubilmente legata al Real Madrid, del quale ha difeso i colori per più di un decennio.

Il calendario

DEBUTTA CON LA NORVEGIA

Data	Città	Ora	Partita
13 giugno	Rotterdam	(18)	**Spagna-Norvegia**
18 giugno	Amsterdam	(18)	**Slovenia-Spagna**
21 giugno	Bruges	(18)	**Jugoslavia-Spagna**

Sotto il segno del Rag

FARE L'EUROPA è sempre stato difficile. Anche in campo calcistico. È piuttosto sintomatico che un campionato europeo per nazioni si sia realizzato, in forma organica, soltanto a partire dagli Anni 60, trent'anni più tardi dell'analoga manifestazione mondiale, quando secondo ogni logica - si va dal particolare all'universale, non viceversa - sarebbe dovuto accadere esattamente il contrario. Del resto, anche un concentrato di perenne conflittualità come il Sudamerica era riuscito ad allestire una competizione continentale sin dal 1916, tirandola poi avanti con sufficiente regolarità, pur fra inevitabili scissioni e sospensioni. Molti fattori spiegano il ritardo. Due guerre mondiali, combattute prevalentemente in suolo europeo, avevano aperto ferite non facilmente sanabili. In un ambito più specifico, lo spocchioso isolamento del calcio britannico aveva a lungo tenuto ai margini proprio quelle nazioni, come Inghilterra e Scozia, che al football avevano dato i natali e la prima dignità agonistica. Dando per scontata la loro abissale superiorità, quei gentlemen rifiutavano sistematicamente il confronto con altre scuole. Così, ci si era dovuti arrangiare in ambiti più settoriali.

Il fiorente calcio danubiano, attestato sul triangolo Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, a metà degli Anni Venti aveva lanciato la "Svelha Pokal", il cui trofeo era appunto costituito da una preziosa coppa in cristallo di Boemia. Ad essa, erano state ammesse con molta degnazione anche Italia e Svizzera, le squadre emergenti dell'arco alpino. Con assai poco tatto l'Italia, che Vittorio Pozzo andava addestrando per i mondiali casalinghi del 1934, vinse la prima edizione, grazie anche al memorabile debutto di Budapest, dove straripò per 5-0 con una tripletta del giovane Meazza. Ribat-

Igor Netto, capitano dell'Unione Sovietica, riceve la "Coppa Henri Delaunay", vinta superando nella finale di Parigi la Jugoslavia. In semifinale l'Urss aveva battuto la Cecoslovacchia

no Nero

tezzato in patria "Coppa Internazionale", quel torneo va quindi legittimamente considerato il progenitore del campionato europeo per nazioni. Si svolgeva nell'arco di due anni e l'Italia, dopo un intermezzo austriaco, si impose anche nella terza edizione. I danubiani danzavano un calcio musicale come un valzer di Strauss, specchiandosi nella propria abilità tecnica, ma finivano il più delle volte per infilzarsi sul pragmatico contropiede di Pozzo. Era la nostra età dell'oro.

Dopo la guerra, cominciò un'altra storia. L'Europa si era dato un governo calcistico, l'Uefa, che dopo molti contrasti riuscì a lanciare una grande competizione continentale per club. Fu proprio lo straordinario, e in parte inatteso, successo della Coppa dei Campioni a spingere il primo presidente dell'Uefa, il francese Henri Delaunay, verso un'idea ambiziosa: allestire un torneo analogo, ma riservato alle rappresentative nazionali, che allineasse ai nastri di partenza i trentatré (allora) paesi membri. Povero Delaunay, gli ostacoli furono tali e tanti che la morte lo colse, nel 1955, prima di poter vedere realizzato il suo sogno. Il seme, però, era stato gettato. Due anni più tardi, l'Uefa approvò il progetto di un campionato d'Europa per nazioni, denominato (era il minimo) Coppa Henri Delaunay: dal 1958 al 1960 la fase eliminatoria avrebbe selezionato le quattro squadre destinate a disputare, in sede unica, semifinali e finali.

Lev Jascin, sopprannominato il "Ragno Nero", formidabile punto di forza dell'Unione Sovietica. Rimane l'unico portiere ad aver vinto il "Pallone d'oro": nel 1963, davanti a Gianni Rivera

Fu un fiasco colossale. Rinunciarono autentiche potenze quali Inghilterra (ovvio), Germania, Svezia, seconda ai Mondiali 58, la stessa Italia, immersa in uno dei periodi più nebulosi della sua storia calcistica. Era favoritissima la Francia, che ai Mondiali 58 era stata terza e aveva imposto un formidabile goleador, Just Fontaine. La Francia in effetti dominò le qualificazioni e venne scelta per ospitare la fase finale. Ma per strada aveva perso i suoi eroi, Fontaine, Kopa, Piantoni. Il "quarto" più atteso, che opponeva l'emergente Urss alla Spagna dei naturalizzati Di Stefano e Kubala, determinò la prima grana: il governo franchista non intratteneva rapporti diplomatici con i sovietici. Fu il dittatore in persona a imporre

il forfait: l'Urss di Jascin, il "Ragno Nero", piombò a Parigi senza colpo ferire. Le altre due qualificate furono Cecoslovacchia e Jugoslavia. Sfida chiarissima fra il mini-blocco dell'Est e il frizzante calcio francese, abbonato agli alti punteggi. L'Urss schiacciò la Cecoslovacchia in semifinale, nello stadio semideserto di Marsiglia. Al Parco dei Principi quasi trentamila spettatori assistettero invece a un match incredibile. Avanti 4-2 a tredici minuti dalla fine, la Francia si chiuse in difesa e venne trafitta per tre volte dalla Jugoslavia, grazie alle papere storiche del portiere Lamia. L'uscita di scena dei padroni di casa fece precipitare il già scarso interesse del pubblico. Appena 17.000 presenze per la finalissima.

Più brillante la Jugoslavia di Sekularac, genio e sregolatezza. Più solida e compatta l'Urss di Jascin, Netto e Metreveli. La Jugoslavia dominò a lungo, facendo breccia però solo una volta nella porta del Ragno Nero. Metreveli pareggiò e ai supplementari la forza fisica dei sovietici ebbe fatalmente la meglio. Gol vittoria del centravanti Ponedelnik, che poi fu un ottimo giornalista e direttore della rivista "Football-Hockey". Più fischi che applausi. L'intero torneo aveva richiamato 76.949 paganti, un insuccesso economico che pareva muovere nubi minacciose sul futuro della competizione. Restò invece un falso allarme.

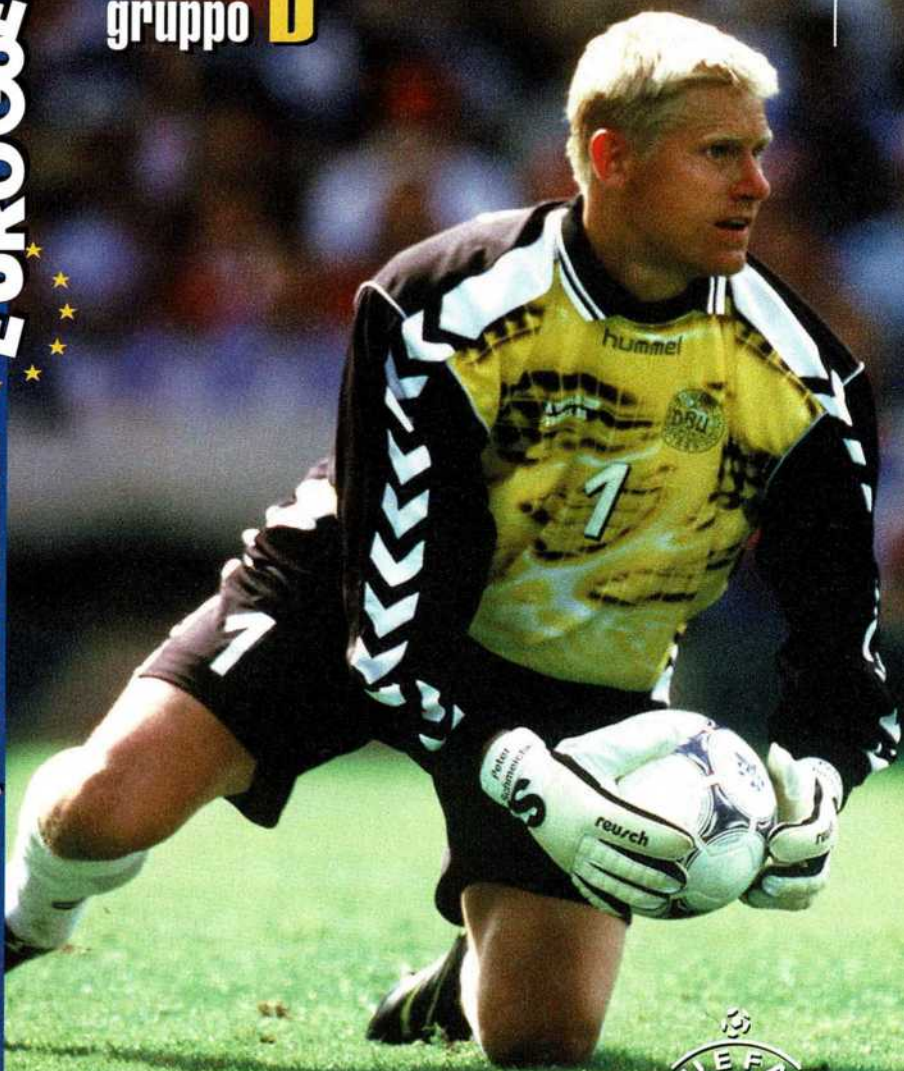
Dragoslav Sekularac, genio e sregolatezza della Jugoslavia classificatasi al secondo posto. In semifinale i "Plavi" avevano prevalso sulla Francia padrona di casa. Fra il 1956 e il 1966 il geniale interno della Stella Rossa disputò 41 partite (con sei reti all'attivo) con la maglia della massima selezione jugoslava

Come giocavano i campioni dell'URSS 1960

Zona-Uomo (3-4-1-2)

L'Unione Sovietica che vinse l'Europeo 60 giocava una difesa mista zona-uomo, con tre marcatori, dei quali quello centrale in fase di copertura si staccava in posizione di libero, grazie all'arretramento di un centrocampista (Voinov). Ivanov regista avanzato, attacco a tre, ma con l'ala destra in veste di tornante.

Danimarca

gruppo **D**

Peter Schmeichel (fotoBorsari)

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Pronta

LA RICETTA È TRADIZIONALE. Squadra fondata per novedieci undicesimi sui calciatori che militano all'estero, dall'Inghilterra alla Germania, dall'Italia al Portogallo, dall'Olanda agli Stati Uniti. Età media avanzata perchè le sorprese bisogna crearle e non subirle. Ma il destino della Danimarca a Euro 2000 sembra segnato: rischia di fare il vaso di coccio in un girone di vasi di ferro, dovendo vedersela con la Francia campione del mondo, l'Olanda padrona di casa e la Repubblica Ceca qualificata con dieci vittorie su dieci!

Ma è anche vero che Francia e Olanda erano sul cammino dei danesi anche in Svezia nel 1992: la Francia guidata in panchina da Michel Platini, forte di Papin e Cantona, era favorita; l'Olanda di Rinus Michels, Rijkaard, Gullit e Van Basten, campione in carica. La Danimarca non si era neanche qualificata sul campo (ripescata al posto della Jugoslavia), ma ha eliminato la Francia al primo turno e beffato l'Olanda in semifinale ai calci di rigore: fa parte della storia il calcio il rigore parato da Peter Schmeichel a Marco Van Basten. In Svezia aveva rinunciato alla convocazione Michael Laudrup, quest'anno ha detto di no il fratellino Brian. Corsi e ricorsi. Le belle prestazioni

Ebbe Sand (fotoBorsari), attaccante dello Schalke 04. È uno dei più prolifici cannonieri della Bundesliga tedesca, nella quale è approdato soltanto in questa stagione proveniente dal Brøndby. Nella fase di qualificazione è andato in gol due volte, contro Italia e Israele

a stupire ancora

fatte vedere al Mondiale francese lasciavano intravvedere buone possibilità di qualificazione alla fase finale di Euro 2000, salvo compromettere tutto con una clamorosa falsa partenza: due sconfitte interne e due punti nelle prime quattro partite. La svolta arriva solo nella volata finale. La qualificazione della Danimarca è quantomai rocambolesca. Succede tutto in quattro giorni. Il 4 settembre, a Copenaghen, gli uomini di Bo Johansson superano la Svizzera diretta antagonista per un posto negli spareggi e l'8 settembre vanno a fare i corsari a Napoli, rimontando da 0-2 a 3-2.

L'unico successo danese sull'Italia risaliva al 1981, nelle qualificazioni per España 82. Intanto la Federazione si era coperta le spalle annunciando anticipatamente il successore di Johansson sulla panchina danese: sarà l'ex capitano della nazionale Morten Olsen, a spasso dopo l'esonero all'Ajax, che si avvarrà della collaborazione di Michael Laudrup, come dire, due personaggi al di sopra di ogni sospetto. L'incarico partirà l'indomani della fase finale dell'Europeo.

Ad allungare la permanenza di Johansson ci ha pensato Jon Dahl Tomasson, uomo partita contro Svizzera e Italia. L'attaccante del

Si è qualificata così

Travolto Israele nello spareggio

GRUPPO 1

Galles-Italia 0-2
Bielorussia-Danimarca 0-0
Italia-Svizzera 2-0
Danimarca-Galles 1-2
Frederiksen
Galles-Bielorussia 3-2
Svizzera-Danimarca 1-1
Tobiasen
Bielorussia-Svizzera 0-1
Danimarca-Italia 1-2
Sand
Svizzera-Galles 2-0
Italia-Bielorussia 1-1
Italia-Galles 4-0
Danimarca-Bielorussia 1-0
Heintze
Svizzera-Italia 0-0
Galles-Danimarca 0-2
Tomasson, Tøfting rig.
Bielorussia-Galles 1-2
Danimarca-Svizzera 2-1
A. Nielsen, Tomasson
Svizzera-Bielorussia 2-0
Italia-Danimarca 2-3
Jørgensen, Wieghorst, Tomasson
Galles-Svizzera 0-2
Bielorussia-Italia 0-0

SPAREGGI

Israele-Danimarca 0-5
Tomasson, Tomasson, Tøfting, Jørgensen, Steen-Nielsen
Danimarca-Israele 3-0
Sand, Steen-Nielsen, Tomasson

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**15**	**8**	**4**	**3**	**1**	**13**	**5**
Danimarca*	**14**	8	4	2	2	11	8
Svizzera	**14**	8	4	2	2	9	5
Galles	**9**	8	3	0	5	7	16
Bielorussia	**3**	8	0	3	5	4	10

N.B.: Danimarca seconda superando la Svizzera nei confronti diretti.

MARCATORI

6 reti Tomasson
2 reti Jørgensen, Sand, Steen-Nielsen, Tøfting
1 rete Frederiksen, Heintze, A. Nielsen, Tobiasen, Wieghorst.

In alto, Thomas Helveg (fotoBorsari), inseguito dagli azzurri Di Francesco e Dino Baggio. Il terzino-mediano del Milan rappresenta una sicurezza sulla corsia di destra. A fianco, John Dahl Tomasson (fotoBorsari), attaccante del Feyenoord: nella fase di qualificazione è risultato il miglior cannoniere danese con sei reti

Il calendario

LA PRIMA CON LA FRANCIA

Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Bruges	(18)	**Francia-Danimarca**
16 giugno	Rotterdam	(20,45)	**Danimarca-Olanda**
21 giugno	Liegi	(20,45)	**Danimarca-Rep. Ceca**

Sopra da sinistra, Stig Tøfting (fotoBorsari), mastino del centrocampo che gioca nel Duisburg, e Martin Jørgensen (fotoBorsari): il giocatore dell'Udinese è l'unico che può surrogare i leggendari fratelli Laudrup

Feyenoord aveva cominciato le qualificazini senza avere mai segnato solo gol (!) nella nazionale maggiore. Le ha chiuse realizzando tre reti consecutive a Galles, Svizzera e Italia, le ultime due sono state decisive per il passaggio ai playoff dove Tomasson si scatena contro Israele: tre gol in due partite.

Se la Danimarca ha eliminato la Svizzera solo grazie alla differenza reti, dilaga poi contro Israele, umiliato (5-0) a Tel Aviv e forse non è un caso se la Federcalcio israeliana dopo avere incassato otto gol in due partitesi sia affidata a Richard Møller-Nielsen, il Ct della Danimarca campione d'Europa nel 1992.

Mai troppo amato in Patria, Møller-Nielsen era stato sostituito proprio da Bo Johansson nel 1996.

Marco Zunino

I precedenti

Campione nel 1992

- 1960: **non qualificata**
- 1964: **quarta**
- 1968: **non qualificata**
- 1972: **non qualificata**
- 1976: **non qualificata**
- 1980: **non qualificata**
- 1984: **semifinalista**
- 1988: **eliminata al primo turno**
- 1992: **campione**
- 1996: **eliminata al primo turno**

18 novembre 1963

Portiere

1,91 m, 98 kg

Sporting Lisbona (Por)

Presenze e reti: 119/-

Il capitano è avviato verso la leggenda, nessuno più di lui ha vestito la casacca della nazionale danese. Ha lasciato il Manchester United dopo la vittoria più bella: la Champions League conquistata un anno fa. È anche l'unico superstite della Danimarca campione d'Europa nel 1992. Il suo rammarico è quello di non avere chiuso la carriera in Italia. La scorsa estate ha preferito Lisbona a Maiorca.

Peter SCHMEICHEL

12 giugno 1976

Portiere

1,93 m, 82 kg

Sunderland (Ing)

Presenze e reti: 1/-

Già titolare dell'Under 21, la panchina alle spalle di Schmeichel è l'ideale apprendistato per un giovane candidato a ereditare la maglia numero 1 del maestro per adesso indiscutibile. Le qualità fisiche ci sono, quelle tecniche sono confermate dal fatto che gioca da titolare nella Premiership inglese in una delle squadre rivelazione della stagione. Insomma, non solo l'età è dalla sua parte.

Thomas SØRENSEN

UEFA EURO 2000

Peter KJÆR

È il portiere più affidabile della Superliga danese, e una riserva che non ingombra in nazionale. Mai schierato nelle partite ufficiali, sa di avere la fiducia di Johansson che lo ha preferito in tempi non sospetti a Krogh del più quotato Brøndby. L'età più matura lo ha favorito nei confronti del talentuoso Jimmy Nielsen, messosi in luce fra i pali dell'Under 21 nelle ultime qualificazioni europee di categoria.

5 novembre 1965

Portiere

1,87 m, 87 kg

Silkeborg

Presenze e reti: -/-

Søren COLDING

Da diverse stagioni è una sicurezza sulla fascia destra del Brøndby. Titolare a Francia 98, aveva perso terreno con l'ascesa del difensore dell'Ajax Ole Tobiasen, poi bloccato da un infortunio che lo tiene fermo da più di un anno. Colding si è riproposto come alternativa al milanista Helveg per la zona destra della difesa. Quando gioca lui, Johansson avanza Helveg a centrocampo.

2 settembre 1972

Difensore

1,78 m, 72 kg

Brøndby

Presenze e reti: 21/-

11 marzo 1976

Difensore

1,83 m, 78 kg

Amburgo (Ger)

Presenze e reti: **5/-**

Destro naturale, tatticamente duttile, può essere impiegato come difensore centrale oppure davanti alla difesa, a centrocampo. Una riserva di lusso che ha trovato la consacrazione nella Bundesliga tedesca dove anche nell'Amburgo si alterna fra difesa e mediana rivelandosi un jolly prezioso. Superati i problemi fisici che lo avevano condizionato potrà rendersi utile in più di un'occasione.

Thomas GRAVESEN

17 agosto 1963

Difensore

1,70 m, 63 kg

PSV Eindhoven (Ola)

Presenze e reti: **60/1**

Considerato il ruolo e la carta di identità viene da pensare alla clonazione. Professionista ineccepibile, uomo spogliatoio per eccellenza, un esempio per tutti. Mancino, baricentro basso, è il più classico dei fluidificanti e sulla fascia mancina continua a correre come quando nel 1988 alzò al cielo la Coppa Campioni con il PSV. Assente nel 1992 in Svezia, esserci all'Euro 2000 è per lui una rivincita.

Jan HEINTZE

UEFA EURO 2000

Rene HENRIKSEN

La scorsa estate il Panathinaikos aveva scelto il fiorentino Firicano per affidargli la regia della difesa: saltato l'accordo, la scelta è caduta su di lui. Destro naturale, improbabile nella stazza, ma impeccabile sotto il profilo tattico. Dopo una vita nella serie cadetta, improvvisamente è salito alla ribalta al centro della difesa dell'AB diventando a trent'anni una colonna della nazionale.

27 agosto 1969

Difensore

1,76 m, 72 kg

Panathinaikos (Gre)

Presenze e reti: **15/0**

Jes HØGH

Alla corte di Vialli si accontenta di fare la riserva della coppia campione del mondo Desailly-Lebœuf. Destro naturale, è arrivato al calcio che conta alla soglia dei trent'anni, nel 1995, con la vittoria a sorpresa del campionato danese nelle file dell'AaB Aalborg. Passato al Fenerbahçe, in Turchia era un'istituzione, ma la Champions League e Londra sono tutta un'altra cosa anche se relegato in panchina.

7 maggio 1966

Difensore

1,84 m, 73 kg

Chelsea (Ing)

Presenze e reti: **56/1**

26 febbraio 1977

Difensore

1,88 m, 79 kg

Verona (Ita)

Presenze e reti: 1/-

È l'ultimo arrivato, avendo esordito il 29 marzo a Leiria nell'amichevole contro il Portogallo. Decisiva la promozione nell'undici titolare di Claudio Prandelli oltre alla decisione di non rispondere più alle convocazioni, per motivi personali, del difensore Jacob Laursen. Johansson cercava un nuovo difensore e ha scelto il centrale del Verona su indicazione personale del suo assistente Flemming Serritslev.

Martin LAURSEN

19 gennaio 1967

Difensore

1,91 m, 86 kg

Kaiserslautern (Ger)

Presenze e reti: 39/3

Altro talento tardivo: per sfondare ha dovuto cambiare ruolo. Mediocre come centrocampista, dopo avere fallito nella cadetteria tedesca si è rilanciato una notte di Coppa al Bernabeu con la casacca dell'OB Odense per poi diventare un perno difensivo del Kaiserslautern campione di Germania nel '98. Mancino, leve lunghissime, centrale o laterale, per colpa di un grave infortunio non è più titolare.

Michael SCHJØNBERG

UEFA EURO 2000

Per FRANDSEN

Un grande futuro dietro le spalle. Destro naturale, elegante, tocco felpato, è un trequartista bello da vedersi, ma che non ha mai mantenuto le attese. Ai tempi della nazionale Under 21 faceva sfracelli alle spalle di Molnar e Møller, sembrava l'erede di Michael Laudrup e invece si è limitato a fare i numeri sui campi della serie cadetta inglese, prima con il Bolton Wanderers e adesso con il Blackburn.

6 febbraio 1970

Centrocampista

1,84 m, 76 kg

Blackburn Rovers (Ing)

Presenze e reti: 19/-

Bjarne GOLDBÆK

Giovanissimo ha cercato fortuna nella Bundesliga tedesca, ma ha dovuto aspettare i trent'anni per affermarsi e conquistarsi un posto fisso in nazionale. Leader del centrocampo del FC Copenaghen, era stato inserito nella trattativa che portò Brian Laudrup dal Chelsea a Copenaghen, ma non ha legato con Vialli e ha preferito una maglia da titolare nella serie cadetta piuttosto che la panchina.

6 ottobre 1968

Centrocampista

1,76 m, 75 kg

Fulham (Ing)

Presenze e reti: 22/-

24 giugno 1971

Centrocampista

1,87 m, 80 kg

Milan (Ita)
Presenze
e reti: 49/2

Johansson lo impiega dove più gli serve: laterale destro in difesa se gioca con tre punte; esterno destro a centrocampo o mediano centrale se le punte sono due. Una pedina tattica che unisce la duttilità alla straordinaria esperienza internazionale che ha maturato prima all'Udinese e poi nel Milan campione d'Italia. Deve tutto a Zaccheroni. Di riflesso, anche il posto da titolare in nazionale.

Thomas HELVEG

6 ottobre 1975

Centrocampista

1,80 m, 69 kg

Udinese (Ita)
Presenze
e reti: 23/3

L'imprevedibile calo di forma che condiziona il suo rendimento in questa seconda parte di stagione preoccupa quanto il rifiuto di Brian Laudrup. Senza lo Jørgensen ammirato a Napoli contro l'Italia, la Danimarca fatica a fare a meno della classe e delle serpentine di Laudrup. Le accelerazioni del giocatore dell'Udinese sulla sinistra sono l'unico cambio di marcia previsto dagli schemi di Johansson.

Martin JØRGENSEN

UEFA EURO 2000

Allan NIELSEN

Flirta da anni con il calcio italiano, ma è prigioniero di un contratto d'oro che lo lega al Tottenham dove, nel frattempo, è caduto in disgrazia. L'arrivo a Londra del norvegese Leonhardsen lo ha messo in difficoltà e con la primavera è arrivato anche il prestito di due mesi ai Wolves, nella serie cadetta inglese. I problemi nel suo club rischiano di farlo scivolare in panchina anche in nazionale.

13 marzo 1971

Centrocampista

1,78 m, 71 kg

Wolverhampton (Ing)
Presenze
e reti: 32/7

Brian STEEN NIELSEN

Piaceva al Torino quand'era un cursore di belle speranze. Oggi è un centrocampista completo. Mancino, grossa personalità, ha una notevole esperienza. Dopo un fallimento al Fenerbahçe e una fugace esperienza in Giappone, si è rilanciato sostituendo l'ex barese Knudsen nell'AB. È diventato il faro della squadra ed è l'unico giocatore del campionato danese che può pretendere un posto da titolare.

28 dicembre 1968

Centrocampista

1,79 m, 78 kg

AB
Presenze
e reti: 48/2

14 agosto 1969

Centrocampista

1,73 m, 70 kg

MSV Duisburg (Ger)

Presenze e reti: 17/2

Sembra la copia bianca dell'olandese Davids, stessa tigna, stessa aggressività, piccoletto ma indomabile. Carattere bizzoso e bizzarro, in Germania ha preso a pugni compagni di squadra e calpestato con i tacchetti avversari sotto l'occhio delle telecamere, la sua fama è arrivata anche alla Giallapa's. Al contrario di Davids è destro. Trequartista in gioventù, con la maturità è diventato un interdittore.

Stig TØFTING

25 febbraio 1971

Centrocampista

1,90 m, 89 kg

Celtic (Sco)

Presenze e reti: 18/3

Bloccato per nove mesi da un grave infortunio ai legamenti aveva lasciato via libera in nazionale al mediano del Wolfsburg Thomsen, che a sua volta si è infortunato, permettendogli di recuperare il tempo perduto. Destro naturale, imponente, implacabile nel gioco aereo, non è un caso se si è messo in luce in Scozia, prima nel Dundee e poi nel Celtic dove, recuperato dall'infortunio, è ritornato titolare.

Morten WIEGHORST

UEFA EURO 2000

Jon Dahl TOMASSON

È il cannoniere principe di Johansson, l'incubo di Eriksson in Champions League. In Olanda si era imposto a suon di gol nell'Heerenveen, lasciando poi il posto a Van Nistelrooy: preferì le sterline del Newcastle alla gloria dell'Ajax, un passo falso che poteva costargli la carriera. Ritornato in Olanda ha portato al titolo il Feyenoord. Opportunista spietato, ma anche illuminato suggeritore.

29 agosto 1976

Attaccante

1,82 m, 74 kg

Feyenoord (Ola)

Presenze e reti: 16/7

Jesper GRØNKJÆR

Un cavallone impetuoso nelle giornate di grazia. L'anno scorso ha deciso con una doppietta la finale della coppa d'Olanda. Destro naturale, parte preferibilmente dalla fascia sinistra. Johansson lo ha pescato nell'Under 21 che ormai gli stava stretta. Infortunato nella Supercoppa contro il Feyenoord lo scorso agosto, è ritornato in forma lentamente. L'Ajax ha patito la sua assenza.

12 agosto 1977

Attaccante

1,87 m, 79 kg

Ajax (Ola)

Presenze e reti: 7/-

10 aprile 1970

Attaccante

1,82 m, 80 kg

Kansas City Wizards (Usa)

Presenze e reti: **16/2**

I suoi gol facevano la differenza solo ai tempi dell'Under 21, ma in vista della fase finale Johansson lo ha richiamato alle armi. È un mestierante dell'area di rigore che ha fatto tanta esperienza in giro per il mondo: Belgio (Standard Liegi), Svizzera (Servette), Francia (Saint Etienne), Spagna (Siviglia) e adesso gli States. Capocannoniere in Svizzera nel 1992 e in Danimarca nel 1997 nelle file del Lyngby.

Miklos MOLNAR

19 luglio 1972

Attaccante

1,83 m, 77 kg

Schalke 04 (Ger)

Presenze e reti: **22/5**

Esploso quasi a sorpresa nel Brøndby dove sembrava solo una buona riserva, nel 1998 ha vinto la classifica cannonieri, il campionato, la coppa nazionale e ha giocato ai Mondiali di Francia. Destro naturale, solido e potente, quest'anno punta al vertice della classifica cannonieri della Bundesliga dopo che in nazionale ha fatto le scarpe ai vari Møller, Frederiksen e allo stesso Molnar.

Ebbe SAND

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 20 aprile 2000

Possibili alternative

Allan OLESEN
25-1-1974, difensore, 1,78x70, AB, -/-

Claus JENSEN
29-4-1977, centrocampista, 1,81x79, Bolton Wanderers (Ing), 1/-

Dennis ROMMEDAHL
22-7-1978, centrocampista, 1,78x68, PSV Eindhoven (Ola), -/-

Søren ANDERSEN
31-1-1970, attaccante, 1,78x76, OB Odense, 11/-

Peter MØLLER
23-3-1972, attaccante, 1,90x81, Oviedo (Spa), 17/3

il CT — Bo JOHANSSON

Professionalità e autorevolezza

ATTACCO: Sand più Tomasson

Svedese cinquantottenne (è nato il 28 dicembre 1942), pacato, professionale e autorevole. La panchina della Danimarca è il suo secondo incarico federale. In precedenza, all'inizio degli Anni 90, aveva guidato l'Islanda. Conosce tutto del calcio scandinavo, ha lavorato in Svezia, Norvegia, Finlandia, Islanda e Danimarca, ma anche in Grecia. Nel '96 ha ereditato da Richard Møller-Nielsen una squadra da ricostruire. Lo ha fatto superando le più rosee aspettative. Ha centrato la qualificazione a Francia 98 e successivamente quella all'Euro 2000. C'è arrivato con il biglietto di sola andata: lascerà l'incarico a Morten Olsen alla fine del torneo. Il calcio danese ha imparato ad apprezzare questo svedese quando nella prima metà degli Anni 90 ha allenato il modesto Silkeborg che, nella sorpresa generale, ha portato nel 1994 alla vittoria del suo primo (per ora unico) campionato.

Allan SIMONSEN la vede così — star del passato

«Non siamo più una sorpresa»

«**Partecipando** all'Euro 84 dopo avere eliminato l'Inghilterra, la Danimarca è uscita da un periodo buio. Con Sepp Piontek è iniziato un lavoro che la Federazione ha saputo portare avanti. La vittoria in Svezia nel 1992, con Møller-Nielsen in panchina, può essere stata un episodio, ma nessuno può contestarla: l'abbiamo meritata sul campo. Come 16 anni fa la Danimarca è strutturata sui calciatori che giocano nei maggiori campionati europei. Grazie a loro, può raggiungere qualunque risultato. E non sarebbe una sorpresa: come noi abbiamo vinto a Wembley, gli uomini di Johansson sono stati capaci di vincere a Napoli».

Allan Simonsen (15 dicembre 1952) è stato l'unico danese a vincere il "Pallone d'Oro", nel 1977. Attaccante agile e fantasioso, ha giocato in nazionale dal 1972 al 1986 collezionando 56 presenze e 20 reti. Suo il rigore con il quale la Danimarca battè l'Inghilterra a Wembley nel 1983. Ha partecipato all'Euro 84, che i danesi chiusero al terzo posto.In carriera ha difeso i colori di Vejle, Borussia Mönchengladbach, Barcellona, Charlton Athletic e ancora Vejle. È l'attuale Ct delle Isole Får Øer.

Con la regia di Suarez profeti in patria

QUATTRO ANNI sono una vita, nel calcio e nella storia. L'Europa cominciava ad abbattere le sue frontiere, anche ideologiche: l'Uefa pretese e ottenne garanzie che questa volta non ci sarebbero stati veti o preclusioni. I diciassette "pellegrini" della prima edizione si erano moltiplicati: ben ventinove adesioni, i soli forfait di rilievo riguardavano la Germania e la Scozia. Primo Europeo per l'Italia, affidata a Edmondo Fabbri, e in pieno rilancio. Debutto con i fiocchi, un complessivo 7-0 alla Turchia. Al turno seguente, l'Urss campione in carica. A Mosca, gli azzurri caddero nella rete. Il bollente Pascutti reagì all'ennesimo fallo del terzino Dubinski, e fu espulso al volo. La patria lo bollò come unico colpevole della disfatta, la Federcalcio lo mise all'indice e da allora, su tutti i campi, fu per lui un calvario di fischi e di insulti. L'Urss si impose 2-0 e nel retour match a Roma Jascin parò un rigore a Sandrino Mazzola. Rivera poté solo salvare (parzialmente) l'onore col gol del pareggio. Italia fuori, ma in buonissima compagnia.

L'Inghilterra, che era uscita dal guscio con l'aria di spaccare il mondo, beccò le sue dalla Francia, che all'1-1 di Sheffield (l'Europeo non era stato giudicato degno dell'imperiale cornice di Wembley) fece seguire il fragoroso 5-2 di Parigi. Poveri maestri, a casa al primo turno, in un coro di pernacchie. Ma il risultato shock, che passò sotto silenzio e che oggi sarebbe improponibile, fu l'eliminazione dell'Olanda per mano del Lussemburgo. Nel paese dei tulipani non avevano ancora inventato il calcio totale, e navigavano a fari spenti nel mare della mediocrità.

Luis Suarez ha conquistato il Pallone d'oro nel 1960, quando giocava nel Barcellona. In nazionale ha disputato 32 partite, segnando 14 reti. La sua carriera ha conosciuto i momenti di maggior fulgore nell'Inter, nella quale ha militato nove stagioni prima di chiudere nella Sampdoria

Alla fase conclusiva approdarono così Spagna, Urss, Ungheria (doppia vittoria sulla Francia) e Danimarca, che solo nello spareggio era venuta a capo dell'indomito Lussemburgo. La Spagna, che doveva farsi perdonare lo sgarbo di quattro anni prima, ospitò la "final four". Altra musica, rispetto alla Francia. Stadi stracolmi e vibranti, entusiasmo alle stelle. Il copione indulgeva fatalmente all'atto conclusivo fra i sovietici campioni in carica e i padroni di casa, ma non fu facile rispettarlo. L'Urss, da parte sua, si sbarazzò con estrema facilità della Danimarca, 3-0 e via andare. Ma la Spagna trovò nell'Ungheria, forte di autentici campioni quali Albert, Bene, Nagy, Tichy, un osso durissimo. Il Ct spagnolo Villalonga aveva giocato grosso, escludendo dalle furie rosse Di Stefano e altri illustri fuoriclasse naturalizzati, per allestire una formazione autarchica, le cui chiavi erano state affidate a Luisito Suarez, l'asso gallego che dal Barcellona aveva seguito il mago Herrera all'Inter. Il gol di Pereda fu pareggiato da Nagy e solo nei supplementari Amancio, stella del Real, trovò il guizzo decisivo. Gli ungheresi non trovarono proprio equanime l'arbitraggio del belga Blavier, ma Spagna contro Urss era la finale annunciata,

lo scontro ultimativo che doveva chiudere e riscattare una storia.

Pioveva a dirotto sul Santiago Bernabeu, pieno come un uovo e onorato dalla presenza del Generalissimo Franco (spintosi ad applaudire l'inno sovietico, suonato per la prima volta a Madrid: cosa non si fa per la distensione...) quando agli ordini dell'inglese Halland si affrontarono l'estro latino della Spagna e la scolastica organizzazione tattica dell'Urss, che aveva mantenuto l'ossatura della squadra campione, con Jascin, Ivanov, Ponedelnik, e semmai il fine Voronin a surrogare Netto in mediana. Dopo sei minuti, Suarez ispirò il gol del vantaggio realizzato dal suo amicone Jus Pereda, ma passarono appena centoventi secondi e Schussanov, l'ala sinistra, gelò i precoci cori di vittoria del Bernabeu. Poi, fu un sordo e continuo scambio di colpi, una finale non proprio spettacolare, ma pervasa di una tensione palpabile. Passavano i minuti e tutto cospirava a favore della mitica resistenza fisica dei sovietici. Ma a sei minuti dal sipario, Rivilla sfondò sulla destra, Pereda raccolse e traversò al centro, Marcelino chiuse gli occhi, si tuffò e di testa, a mezz'altezza, infilzò il ragno nero. Fu un trionfo, e fu anche il decisivo decollo del campionato d'Europa verso un futuro di gloria.

La Spagna che davanti al proprio pubblico ha conquistato il titolo continentale battendo 2-1 l'Unione Sovietica campione uscente. Firmate dall'interno Pereda dal centravanti Marcelino le reti del successo spagnolo. Quattro anni prima, nelle qualificazioni europee, la Spagna si era rifiutata di affrontare l'Urss per motivi politici

Come giocavano i campioni SPAGNA 1964

Spagna all'italiana (1-3-3-1-2)

Guidata in campo da Luis Suarez, il pilota dell'Inter herreriana, la Spagna campione del 64 ne riproduceva il modulo, col libero e il mediano Zoco richiamato in marcatura. Delle due ali, Amancio era più offensivo, mentre Lapetra arretrava a infoltire il centrocampo (alla Corso). Suarez era l'interno di regia, Pereda un centravanti aggiunto (alla Sandrino Mazzola).

EURO 2000
Supplemento del Guerin Sportivo n.16, Aprile 2000 - Direttore Responsabile: Ivan Zazzaroni
a cura di Rossano Donnini - ricerca fotografica di Maurizio Borsari - ideazione grafica: Eugenio Loi
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)
EUROGUERINO